

Nell'intelletto si radica **la tendenza universale al bene che è la volontà**, il cui oggetto non è questo o quell'altro fine, ma l'universale essenza del fine in quanto è fine. Presentando alla volontà un fine universale, l'intelletto la eleva al di sopra dell'ordine dei mezzi dandole la coscienza che ad un fine possono essere ordinati più mezzi possibili. Così la volontà nello scegliere tale mezzo per tale fine non è costretta, ma **libera**, attivamente indifferente rispetto ai mezzi eleggibili. "Sed homo agit iudicio: quia per vim cognoscitivam iudicat aliquid esse fugiendum vel prosequendum. Sed quia iudicium istud non est ex naturali instinctu in particulari operabili, sed ex collatione quadam rationis; ideo agit libero iudicio, potens in diversa ferri ... Et pro tanto necesse est quod homo sit liberi arbitrii, ex hoc ipso quod rationalis est" (*Somma Teologica*, I, 83, 1c.). Nell'intelletto affonda le sue radici **la responsabilità morale**, cosicché un soggetto intelligente non può non essere soggetto etico.

E' un fatto risaputo in antropologia (si veda a titolo di esempio A. GEHLEN, *Anthropologische Forschung*, München, Rowohlt, 1970<sup>7</sup>) che gli istinti umani sono, a differenza di quelli animali, indeterminati. Ora, siccome ciò che ci distingue dagli esseri inferiori è la razionalità, bisogna proprio pensare che essa è anche alla base della nostra **insicurezza istintuale**.

*Brani tratti da dattiloscritti del Servo di Dio* (Cf. Archivio Tyn - Bologna: F.1.41).

(Seconda parte)

OGGETTO E NATURA DELL'INTELLIGENZA UMANA- Centro San Domenico 1986:

[http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni\\_dattiloscritte/varie/Intelligenza\\_umana-21-4-86.pdf](http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/Intelligenza_umana-21-4-86.pdf)

[http://www.arpato.org/testi/lezioni\\_dattiloscritte/varie/Intelligenza\\_umana-21-4-86.pdf](http://www.arpato.org/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/Intelligenza_umana-21-4-86.pdf)

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 agosto 2012 - Foglio n.8/2012

#### www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato



costantemente:  
 Rubriche: Presentazione -  
 Appuntamenti - Cronaca -  
 Grazie - **Notiziario**  
 Filmati - Galleria  
 Biografia - Bibliografia  
 Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



**www.arpato.org**  
 l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

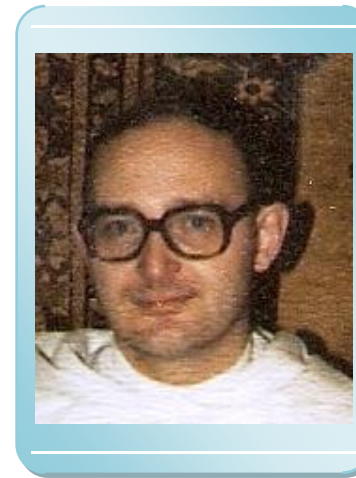
Rubriche: *Home - Chi siamo - News -  
 Lezioni - Glossari - Religione - Studi -  
 Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti [www.arpato.org](http://www.arpato.org) e [www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com) - e anche: <http://gloria.tv/>

**NOTIZIARIO** (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

Foglio n. 8 - 2012 ([www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com) - [www.arpato.org](http://www.arpato.org) con **blog**)



## PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 8/2012  
 Bologna, 1.8.12

OGGETTO E NATURA  
 DELL'INTELLIGENZA UMANA  
 Centro San Domenico 1986

Riassumendo, si può dire che ogni atto di conoscere, sia esso sensitivo o intellettuale, rende presente la forma dell'oggetto nella sua alterità e in tal modo porta in sé una certa caratteristica di immaterialità. Ma nella conoscenza sensitiva viene colta la forma individuata e legata alla materia, cosicché la facoltà sensitiva a sua volta è una parte dell'anima legata all'organo corporeo. Al contrario, l'intelligenza afferra la forma dell'oggetto non solo nella sua alterità, ma anche, pur ricavandola dal singolo materiale, nella sua universalità, nella sua indipendenza dalla materia concretizzante; il che manifesta il carattere altrettanto immateriale della facoltà intellettuale, per quanto essa faccia parte di un'anima attuante ed informante un corpo. Perciò, come è legato alla materia l'oggetto del senso, così lo è anche il soggetto, facoltà sensitiva, all'organo somatico. Come è sciolto dai legami della materia individuante l'universale rappresentato nel concetto, così l'intelligenza lo è rispetto al corpo e ai suoi organi.

Ed ecco un testo significativo a questo riguardo (*Somma Teologica*, I, 75, 5 c.): "E' ovvio che tutto ciò che viene ricevuto in un soggetto, viene ricevuto in esso secondo il modo del ricevente. Ogni realtà poi è conosciuta in quanto la sua forma è nel conoscente. Ora, l'anima intellettuale conosce ogni cosa nella sua natura in assoluto, ad esempio la pietra in quanto è semplicemente pietra. La forma assoluta della pietra, secondo la propria ragione formale, si trova nell'anima intellettuale. Perciò l'anima intellettuale è forma in assoluto e non qualcosa di composto di materia e forma. Se infatti l'anima intellettuale fosse composta da materia e forma, le forme sarebbero ricevute in essa in quanto sono individue. E così non conoscerebbe se non il singolo: come avviene nelle facoltà sensitive, che ricevono le forme delle cose nell'organo corporeo. La materia infatti è il principio di individuazione delle forme. Rimane

Foglio n. 8 - 2012 ([www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com) - [www.arpato.org](http://www.arpato.org) con **blog**)

dunque che l'anima intellettuale ed ogni sostanza intellettuale che conosce le forme in assoluto, è priva di composizione di materia e forma".

L'atto conoscitivo dell'intelletto consiste essenzialmente nella presenza immateriale dell'oggetto al soggetto, cosicché è assolutamente giusto dire che ogni soggetto immateriale, in quanto tale, è intellettuale e che i gradi dell'intellettualità sono gradi di immaterialità. Si apre così la prospettiva di un'analogia della intelligenza. Alla base vi è l'intelligenza umana legata al corpo e capace quindi di conoscere essenze universali, ma solo in quanto ricavate da oggetti corporei.

Segue l'intelligenza detta separata che, essendo tutta immateriale, afferra appieno se stessa (mentre l'uomo non conosce essenzialmente la sua anima) ed è in grado di cogliere immediatamente le essenze immateriali finite. Al vertice vi è infine l'Intelletto sussistente, identico con l'infinità attuale dell'atto puro di essere, che è quello divino, il quale conosce l'infinita immaterialità della propria essenza e quindi coglie tutto l'ambito dell'essere e tutte le sue differenze, compresi gli enti più potenziali come la stessa materia prima che, pura potenza in sé, tuttavia esiste e come esistente può essere conosciuta.

## I. LE PROPRIETÀ DELL'INTELLETTO

Anzitutto l'atto intellettuale è **riflessivo** su se stesso e quindi pienamente cosciente. Abbiamo visto che l'immaterialità coincide con l'intelligenza, cosicché, dato che l'anima è essenzialmente immateriale, essa dovrebbe conoscere riflessivamente se stessa. Purtroppo ciò non si verifica appieno in *statu unionis animae ad corpus*, perché allora, quanto al modo di essere, l'anima è legata alla corporeità. Ma l'atto dell'intelligenza è presente all'immaterialità del soggetto intelligente in quanto in esso si identifica l'atto dell'intelligente con quello dell'intelligibile, ma in tal modo anche l'intelligente diventa intelligibile a se stesso.

Perciò l'intelletto umano non conosce immediatamente il suo conoscere, ma, conoscendo il suo oggetto proprio (essenza di una realtà materiale), riflessivamente afferra anche il proprio conoscere, e ne è perciò pienamente consapevole. La riflessione è possibile solo nell'identità dell'atto ricevuto con quello ricevente e quindi è data solo ai soggetti immateriali, mentre il soggetto materiale, essendo potenziale, riceve un atto attuante, ma non si identifica con esso e quindi non comprende nel suo atto interno l'atto esteriormente attuante. La riflessività è segno d'immaterialità; invece la materia non è riflettente né suscettibile, in quanto tale, di intelligenza.

Il processo psicologico del conoscere intellettuale si fonda sull'**astrazione**, che consiste nella separazione della forma o essenza universale

dal dato sensibile particolare. Come si vede, essa rende immateriale un oggetto di per sé materiale. L'intelletto umano è proporzionato alla conoscenza delle cose materiali, ma, essendo immateriale in sé, afferra in esse la dimensione immateriale o essenziale specifica. Nell'astrarre, l'intelletto adatta l'oggetto suo proprio a se stesso, alla sua immaterialità, rendendolo intelligibile.

L'intelletto esercita un'**azione non transeunte**<sup>1</sup>, **ma immanente** e quindi **eminente** **vitale** attuando (intenzionalmente) se stesso. Infatti, il concetto e l'atto di conoscere, non sono un qualcosa che attua o modifica la materia esterna, ma un perfezionamento e un'attuazione che perdura<sup>2</sup> nel soggetto stesso, anzi, nella stessa facoltà conoscente. "Duplex est actio: una quae procedit ab agente in rem exteriorem, quam transmutat, sicut illuminare, et haec est quae etiam proprie actio nominatur. Alia vero actio est, quae non procedit in rem exteriorem, sed stat in ipso agente ut perfectio ipsius, et haec proprie dicitur operatio" (*De Verit.* q.8, a.6 c.). L'intelletto compone i concetti nei giudizi e i giudizi nei ragionamenti, mettendoli in relazioni necessarie tra loro (studiate dalla logica formale), ma lo fa in quanto esso stesso, in virtù del concetto, comprende l'appartenenza di un concetto all'altro e di una conclusione a determinate premesse. Così, i giudizi sono già precontenuti nei concetti e le conclusioni nelle premesse, dimodoché l'intelletto, in atto rispetto ai concetti e alle premesse, da se stesso e non già da una programmazione esterna, si porta a giudicare e a concludere.

Data l'immaterialità dell'intelletto, gli è propria anche una certa **infinità di apertura intenzionale**, in virtù della quale esso scorge nell'oggetto proprio ed univoco (essenza materiale) quello comune ed analogico (la natura dell'ente in quanto è ente). In breve, secondo le sue capacità e la sua intima tendenza, l'intelletto umano è per natura metafisico. "Intellectus autem humani, qui est coniunctus corpori, proprium obiectum est quidditas sive natura in materia corporali existens ... Particulare autem apprehendimus per sensum et imaginationem. Et ideo necesse est ad hoc quod intellectus actu intelligat suum obiectum proprium, quod convertat se ad phantasmata, ut speculetur naturam universalem in particulari existentem." (*Somma Teologica*, I, 84, 7 c.). "Intellectus autem respicit suum obiectum secundum communem rationem entis; eo quod intellectus possibilis est quo est omnia fieri. Unde secundum nullam differentiam entium diversificatur intellectus possibilis" (*Somma Teologica*, I, 79, 7c.).

---

<sup>1</sup> Latinismo. Transitiva.

<sup>2</sup> Permane.